

Intervento del Vescovo
(da Vita Nuova del 21 febbraio 2021)

Sulla via della Pasqua

Pane e parola hanno la stessa iniziale e si richiamano a vicenda, perché uno ha bisogno dell'altro. «*Non di solo pane vive l'uomo*» risponde Gesù al demone che gli chiede di trasformare in commestibile le pietre. «*Date loro voi stessi da mangiare*» risponde ai Dodici che lo invitavano a congedare la folla perché trovasse alloggio e cibo. **La Parola e il Pane crescono verso un compimento sulla via e nella casa a Emmaus:** interroga, chiarisce, ammonisce e avvince, la prima; svela e sostiene il ritorno testimoniante nella Chiesa, il secondo. Così noi sappiamo che parola e pane sono essenziali nella vita. È essenziale essere prossimo nella parola e nel sostegno del pane che dà quanto è necessario, così come parola e pane gridano insieme il bisogno di giustizia per tutti gli uomini e le donne raggiunti, a cerchi concentrici, dal nostro piccolo quotidiano.

Parola e Pane sono via privilegiata della Quaresima, con l'assunzione dell'indispensabile personalizzazione suscitata dall'ascoltare la Scrittura, celebrare l'Eucaristia, adorarla per tradurre tutto nel silenzio che fa spazio all'altro, nel consolare o consigliare, nell'aiutare provvido. **Ognuno sa di sé, del suo ambiente, della sua famiglia, della sua casa religiosa. Nessuno è esente, tanto meno le persone consacrate e il presbiterio.** La Cattedra del vescovo in Duomo è posta all'ascolto della Parola di Dio, direttamente verso l'ambone, non di sbieco quasi a riflettere solo per gli altri la Parola, che è anche per il vescovo spada a due tagli. Solo così l'annuncia dopo avere baciato il vangelo, sospirando: «*La Parola del Signore cancelli i miei peccati*» e, sostenuto dal mandato e dalla gioia del vangelo, cerca di trasmettere quanto ha trovato nel suo cuore dalla lettura, dalla meditazione, dalla vita che la stessa Parola illumina. E sempre da peccatore, povero. «*Guai a me se non annunciassi il Vangelo*» è di tutti i battezzati e del vescovo in forma propria. **Così sono nate in questo tempo di pandemia forme nuove di annuncio grazie anche alla disponibilità delle emittenti cittadine e dei nuovi ritrovati informatici.** Ora mi sento di compiere un altro passo proponendo alcune semplici letture dei vangeli delle domeniche di Quaresima anno B, in piccole celebrazioni in alcune chiese della Città, con la possibilità di entrare nelle case attraverso i mezzi appena indicati.

Proprio nelle case, infatti, la Parola di Dio deve essere aperta. Voglia il Signore, che sia collocata in un posto di onore in casa, nella camera di voi giovani e ragazzi. **Presa, in mano, dopo avere invocato lo Spirito Santo che l'ha ispirata,** si apre, si legge con calma, possibilmente a voce alta, si prega ponendo tre domande: «*Cosa dice? Cosa mi dice? Cosa mi chiede?*»; la si ripone dopo avere fatto una preghiera ispirata dalla Parola letta. Si può fare da soli in casa – se non ci sta nessuno o se preferisco così – o in coppia come sposi o genitori, in famiglia, tra fidanzati. Anche tra amici. Si può anche invitare qualcuno o un vicino,

un collega, un amico. È possibile dovunque ci sia un cristiano. Anche laddove non arriva una proposta di catechesi o di ascolto comunitario è possibile. Anzi lì, la Parola è un pane ancor più necessario. Non è difficile cercare un aiuto per comprenderla nella luce dello Spirito. Ci sostiene anche la tecnologia e ci sono siti che fanno bene questo servizio. O un semplice libro o un messalino. **È veramente a portata di tutti, se si lascia aprire il cuore dallo Spirito. Così anch'io ho preso coraggio, ho chiesto consiglio e nei venerdì di quaresima presenterò il Vangelo.**

Su 12 Tv Parma, alle 18, e in diretta su Giovanni Paolo Tv (e in live streaming su YouTube e Facebook), alle 19, il 26/2 dalla chiesa di San Paolo; il 5/3 dal Corpus Domini; il 12/3 da San Marco; e il 19/3 da San Giuseppe. Venerdì 26 marzo, poi, la Parola sarà itinerante nella celebrazione della Via Crucis che partendo dalla mensa Caritas (via Turchi) arriverà alla Chiesa di San Francesco del Prato, secondo una modalità che sarà comunicata, rispettosa delle norme anti-Covid.

Sarà fondamentale che la Parola illumini la coscienza per chiedere perdono nel sacramento della Penitenza. Tutti ne abbiamo bisogno e soprattutto in questo anno difficile. Di questo parleremo in seguito, ma fin da ora lo teniamo come un impegno forte, personale e comunitario. Anche sociale, perché se ci apriamo alla Misericordia, se togliamo la zavorra del peccato, siamo più liberi di servire e dare il nostro contributo essenziale alla città.